

no a pag. 5
L'Unità
vacanze

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' (ore 18,30)
a SAN GIOVANNI
una grande manifestazione popolare
per una nuova maggioranza
Parleranno
TOGLIATTI e AMENDOLA

dal PSI l'«epurazione» delle minoranze e una nuova rottura a sinistra

D.C. designa Moro per un governo che blocchi ogni riforma

Respingere il ricatto

NON E' CERTO la prima volta, da quando ha avuto inizio la politica di centro-sinistra, che il gruppo dirigente della Democrazia cristiana ha agito nei confronti dei propri alleati, e in particolare del PSI, in modi ricattatori, allo scopo, purtroppo quasi sempre realizzato, di imprimere un indirizzo sempre più arretrato e conservatore alla politica di centro-sinistra. Tutta la cronaca degli ultimi due anni è costellata di episodi di questa natura. Mai, però, la direzione democristiana era giunta ad esprimersi nei confronti del PSI in termini così apertamente provocatori e di ricatto come ha fatto nel suo ultimo comunicato.

Davvero incredibile, è, prima di tutto, che la Democrazia cristiana accusi i compagni socialisti di essersi irrigiditi in una posizione di principio sulla questione dei finanziamenti alla scuola privata. Ma come non poteva essere sollevata una questione di principio nel momento in cui, introducendo di soppiatto nuovi finanziamenti alla scuola privata, proprio i dirigenti democristiani violavano l'accordo, che il loro stesso comunicato riconosce e richiama, di rinviare al momento dell'esame della legge sulla scuola privata tutto questo problema?

Ma ancora più grave è il fatto che la direzione della DC, riconoscendo anch'essa che l'attuale crisi governativa ha alla sua radice ragioni più generali e di fondo, cerca di farne ricadere la responsabilità sui compagni socialisti, accusandoli di mancanza di lealtà e di solidarietà. Si deve dunque dimenticare che proprio il gruppo dirigente democristiano ha cercato, durante tutti i sette mesi di esistenza del governo Moro, di mettere al centro della linea del governo il tentativo di scaricare sulle masse lavoratrici e sui ceti medi tutto il peso del superamento delle attuali difficoltà economiche? Si devono dimenticare dunque la lettera di Colombo e l'ulteriore spostamento a destra che l'on. Moro ha cercato di imprimere alla politica economica governativa nei suoi ultimi discorsi parlamentari? E si deve dimenticare, soprattutto che, come osservava giustamente ieri l'«Avanti!», ci si è trovati di fronte, negli ultimi mesi, a una politica congiunturale che non solo accantona, ma «obiettivamente divorava le riforme di struttura ancora prima che nascessero»?

IL PROBLEMA più importante che viene fuori dal comunicato della Direzione della DC non è però quello della ricerca delle responsabilità, anche se su questo aspetto, l'improntitudine democristiana ha raggiunto davvero un punto limite. Il problema di fondo è quello che viene fuori dalla linea e dai propositi che la Direzione democristiana enuncia a tutte lettere e dalle richieste ultimative che essa rivolge ai compagni socialisti.

In significativa coincidenza con quanto sostengono in questi giorni i principali organi della grande borghesia, la direzione democristiana dichiara infatti che la continuazione della collaborazione governativa col PSI può continuare solo se il PSI accetterà tre precise condizioni: un nuovo programma che rinunci per un periodo di tempo indeterminato a qualsiasi seria riforma e imponga ai lavoratori tutti i sacrifici necessari per raggiungere la stabilità economica; la rottura di ogni collegamento unitario coi comunisti (la delimitazione della maggioranza, dice il comunicato, deve essere «coerentemente estesa dal centro alla periferia»); l'epurazione da ogni incarico di responsabilità di quei compagni socialisti che sono apparsi meno disposti a subire i ricatti, le imposizioni e gli atti sleali dei dirigenti democristiani.

Ecco dunque quel che propongono e chiedono i dirigenti democristiani e il ricatto cui essi cercano di sottoporre in questo momento il PSI. Sarebbe davvero grave se i compagni socialisti e altri gruppi democratici non intendessero che non vi può essere oggi esigenze più importanti ed urgenti di quella di dare una risposta adeguata a questa impostazione della Direzione democristiana e a tutta la campagna che è oggi scatenata per costringere il PSI a un cedimento su questo terreno, con tutte le conseguenze drammatiche che questo potrebbe aver per i suoi rapporti con le masse e per la sua stessa interna unità.

O forse ci sentiremo dire ancora una volta che anche un centro-sinistra quale lo propone oggi la DC bisogna accettarlo, perché altrimenti non potrà essere evitato uno sbocco apertamente di destra dell'attuale crisi governativa e politica?

Ci si chiede se noi comunisti valutiamo esattamente questo pericolo. Abbiamo risposto e rispondiamo che siamo pienamente consapevoli delle trame che circoli reazionari vanno intessendo per preparare una trasformazione aperta di parti essenziali del nostro ordinamento democratico (anche

Enrico Berlinguer
(Segue in ultima pagina)

Le consultazioni

TOGLIATTI OGGI DA SEGNI

La dichiarazione del compagno Terracini dopo il colloquio - Ricevuti anche Ruini, Leone, Parri, Pella, Fanfani e Scelba - Oggi è la volta dei capigruppo parlamentari - La conclusione in serata



Il compagno Terracini mentre pronuncia la sua dichiarazione ai giornalisti dopo il colloquio con Segni.

Ieri il Capo dello Stato ha ripreso, a mezzogiorno, le consultazioni per la crisi di governo, ricevendo gli ex presidenti della Camera e gli ex presidenti del Consiglio. Stamane, Segni comincerà i colloqui con i capi dei gruppi parlamentari. Primi ad essere ricevuti, in rappresentanza dei gruppi parlamentari comunisti, saranno i compagni Palmiro Togliatti ed Edoardo Perrini.

Il primo ad essere ricevuto ieri — in un colloquio durato 40 minuti — è stato il compagno Terracini, nella sua qualità di ex Presidente della Costituente.

All'uscita Terracini ha dichiarato: «Questa crisi, facendo eccezione alla deplorabile tradizione del regime dc è stata provocata da un voto parlamentare che, in uno Stato democratico, costituisce la sola verifica ammissibile della validità programmatica e di azione di un governo. A questa stregua il voto recente ha essenzialmente battuto la DC contro la quale, alle opposizioni si sono affiancati gli stessi partiti che ne erano alleati. Ora se questi partiti non vogliono essere come grandole al vento è chiaro che il nuovo governo non può e non deve formarsi non dirò con uomini del partito che il voto parlamentare ha dimostrato non essere più provvedimenti spiccioli ma «interventi organici di misure anticongiunturali da definirsi in relazione anche con le conclusioni del recente dibattito parlamentare».

La riunione dei direttivi democristiani conferma il centrosinistra a queste condizioni — Echi al documento d.c. — Tensione nel PSI in vista del Comitato centrale

La quinta giornata di crisi è stata ieri dominata dagli echi e dai riflessi politici determinati dal documento finale della riunione della DC. Giunto al termine di una faticosa riunione durata dalle cinque del pomeriggio alle tre e mezzo del mattino, il documento democristiano è un preciso ultimatum al PSI perché faccia la «epurazione» contro le minoranze e accetti un programma «congiunturale» e di rinvio delle riforme, nello spirito della «lettera di Colombo», degli ultimi discorsi di Moro e della dichiarazione di Merzagora dopo il colloquio con Segni.

Il documento finale, a proposito di Moro, si limita come noto a un ringraziamento di cortesia e passa poi a scartocciare sulle «contestazioni» del PSI sulla scuola i motivi della crisi. A proposito della scuola la Direzione dc «ribadisce la sua ferma posizione, il suo deciso impegno e, per essa, si pone il problema di una equilibrata soluzione, in spirito di collaborazione tra i partiti della maggioranza». Il documento, passando poi alle prospettive della crisi «conferma la persuasione che il governo di collaborazione con il PRI, il PSDI e il PSI possa, nell'attuale momento, assicurare la stabilità democratica del paese, difendendo senza riserve le istituzioni, promuovendo l'evoluzione economica e sociale». La collaborazione, ammonisce la Direzione democristiana, va vista nel quadro «della precisa delimitazione della maggioranza, della sfida al comunismo, delle scelte fondamentali di politica estera». Tale piattaforma precisa il comunicato con riferimento al dovere di fare del centrosinistra una formula obbligatoria anche per le Regioni, «va coerentemente estesa dal centro alla periferia».

Sulla situazione economica il documento democristiano è perentorio: «I primi impegni del nuovo governo dovranno essere non più provvedimenti spiccioli ma «interventi organici di misure anticongiunturali da definirsi in relazione anche con le conclusioni del recente dibattito parlamentare».

Il documento auspica poi «una franca, chiarificatrice discussione tra i partiti di maggioranza». Tale «chiarificatrice discussione» dovrà «indicare i termini e le modalità di attuazione degli obiettivi di rinnovamento nel quadro di una programmazione ispirata alle esigenze di correggere squilibri settoriali e territoriali in una efficiente economia di mercato e con attenta valutazione della realtà economica». La DC termina affermando che la «condizione indispensabile» per la collaborazione è «la effettiva ed operante solidarietà tra i partiti che compongono la maggioranza».

Nel quadro degli interventi pronunciati dai dirigenti dc nel corso della riunione, il documento rispecchia, sia pure con toni più sfumati, il contenuto della relazione di Rumor e degli interventi dei «dorotei» concentrando il fuoco sulle «responsabilità» del PSI — al quale si chiede di pagare il prezzo della collaborazione con una seconda rottura nel partito — e annunciando che il prossimo governo avrà un programma non di riforme ma di «rimedi» anticongiunturali, sulla linea «austera» (contro i lavoratori) di Carli e Colombo.

Per uno sbocco reazionario della crisi
Manovra combinata della destra economica italiana e europea

Udienza burrascosa Ippolito: «Me ne vado»



Udienza burrascosa al processo Ippolito. L'ex segretario generale del CEN ha minacciato di abbandonare l'aula perché il presidente non gli permetteva di intervenire durante l'interrogatorio del professor Ferretti. L'udienza è stata anche caratterizzata da vivaci scontri fra il pubblico ministero e i difensori di Ippolito. Nella foto: il prof. Ferretti mentre depone.

Alla Cirio di S. G. Vigliena La polizia carica operai in lotta

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 30.
Questa sera la polizia si è resa responsabile di un violento, inaudito attacco ai lavoratori in sciopero dello stabilimento Cirio di S. Giovanni-Vigliena, i cui reparti erano stati nel pomeriggio occupati dalle maestranze.

Santi, Levi e Secchia celebreranno a Reggio E. il Luglio '60
REGGIO EMILIA, 30.
Lunedì 6 luglio, a Reggio Emilia, avrà luogo, per iniziativa del Consiglio federativo della Resistenza, una celebrazione delle giornate del Luglio '60. Oratori ufficiali saranno il segretario generale aggiunto della CGIL on. Fernando Santi, il vicepresidente del Senato sen. Pietro Secchia, lo scrittore Carlo Levi, e un esponente del PSIUP.

Ai lettori
A causa dello sciopero dei tipografi, che, articolato in questa fase sul piano aziendale, ha colpito ieri anche lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale, con ripetute interruzioni di alcune ore, siamo costretti oggi a uscire con un notiziario ridotto.
Ce ne scusiamo coi nostri lettori.

Ricatto aperto del ministro dell'economia di Bonn — «Occorre decidere in Italia provvedimenti impopolari» — Furiosi attacchi della Confindustria alla programmazione — Carli stava già approntando la svalutazione?

Il nostro paese è fatto oggetto di un massiccio, sfacciatto ed inammissibile intervento straniero, per condizionare ed imporre una determinata soluzione della crisi di governo. L'offensiva parte dai tedeschi della RFT e si avvale di tutto il peso e di tutta la capacità ricattatoria dei maggiori gruppi economici del MEC. Si tratta di un'azione che coinvolge gli aspetti politici generali della questione, e che si apre con le dimissioni del governo Moro e che ha particolari riflessi sulle questioni riguardanti la politica economica.

DER SPIEGEL — «L'Italia riceverà aiuti finanziari dagli altri paesi del MEC solo quando potrà dimostrare, in termini che non lascino dubbi, di aver adottato un programma di austerità, capace veramente di sanare la situazione economica. Prima di tutto Roma dovrebbe realizzare una severa politica di risparmio contenendo entro limiti rigidissimi l'aumento del bilancio statale». Così si è espresso il ministro dell'economia di Bonn, Kurt Schmied, in un'intervista al settimanale Der Spiegel. «Se l'Italia — ha aggiunto il ministro tedesco — non si incamminerà su questa strada sarà un pericolo per tutti noi».

SCHMIDT — Ancora più provocatorio l'intervento del vice presidente del Parlamento federale, il socialdemocratico Carlo Schmidt. In un articolo pubblicato dalla Münchener Abendzeitung, Schmidt sottolinea innanzitutto l'importanza strategica della penisola italiana ed afferma che è interesse della Germania occidentale operare affinché l'Italia esca dalla crisi economica. «Cosa accadrebbe», si chiede Schmidt — se a Roma andasse al potere un governo neutralista? Sarebbe la fine della NATO e la Germania occidentale sarebbe esposta a una serie di pericoli». Il parlamentare di Bonn mostra di avere fiducia in Nenni: «Un uomo come Nenni — scrive — appartiene al mondo libero e noi dovremmo farla finita di sussurrarci a vicenda che egli e i suoi amici sono il calettio di Troia dei comunisti».

Dopo aver affermato che la situazione economica italiana sta sciogliendo verso un inevitabile sbocco nel prossimo autunno, nella direzione di una determinata linea di politica economica, imposta essenzialmente sul blocco della spesa pubblica (e conseguentemente sul rinvio di ogni riforma) e sul freno alle retribuzioni.

LONDRA E PARIGI — Anche la stampa inglese — della quale pubblichiamo una rassegna in altra parte del giornale — si mostra preoccupata delle ripercussioni che l'inflazione in Italia può avere sul mercato europeo e sulla sterlina. E, anche da Londra si fanno pressioni per eliminare dal governo coloro che non accettano o accettano solo in parte le ingiunzioni del MEC. A Parigi, come riporta la corrispondenza — la stampa gollista continua a sollecitare una soluzione di destra della crisi italiana.